

◆ «Paradossalmente proprio le Brigate rosse hanno capito il valore del patto per il lavoro e perciò hanno colpito un uomo-chiave di questa politica»

«Riforme a rischio se alle Europee vincerà il Polo»

D'Alema a Palermo parla ai giovani
«Siamo un Paese che ha saputo riscattarsi»

DALL'INVIATO
BRUNO MISERENDINO

PALERMO Berlusconi? «Sbaglia a dire che l'obiettivo delle Europee è la caduta del governo» per poter andare in fretta a elezioni anticipate. Però...attenzione. «Il 13 giugno - parolo di D'Alema - non sarà in gioco il governo, ma è vero che se la destra vincerà riforme e stabilità sarebbero a rischio». Perché tutto, politicamente, diventerebbe più difficile. E perché gli obiettivi che il governo si è dato, occupazione, sviluppo, modernizzazione del paese resterebbero al palo.

Sono le 20, al teatro Orione di Palermo: D'Alema parla per un'ora e più ai ragazzi e alle ragazze della Sinistra giovanile, e più che un discorso sullo stato del paese e il dramma della guerra, è una «lezione» sulla fatica del governare. Sulla tenacia e la testardaggine, anche quella sua personale, che serve per far avanzare le cose, anche a piccoli passi, verso la direzione giusta. È una manifestazione

elettorale, (con quattro giovani, Antonella, Christian, Pierluigi, Mario, che hanno parlato dei loro problemi di studio e di lavoro, con Vinicio Peluffo, segretario dell'organizzazione, con Claudio Fava, capolista dei Ds per il Sud), e l'appello elettorale c'è, inevitabile, anche se discreto: serve la partecipazione dei giovani, serve «il voto in più» che tutti dicono di volere, perché il legame dei Ds con la grande famiglia europea è una garanzia per il paese. Tanto più utile se si pensa a questa strampalata «tutta italiana» di partiti e partiti che si fanno un vanto di non aver legami con le grandi famiglie politiche europee. Le battute su avversari e competitori alleati arrivano alla fine. Prodi non viene nominato ma il riferimento ai partiti senza legami è tutto per l'Asinello. Per Berlusconi il discorso è più complesso. Punto primo: D'Alema rivendica la testardaggine con cui ha perseguito, «anche sbattendo la testa più di una volta», il dialogo sulle riforme con Silvio Berlusconi. «Quanti predicozzi

ho subito, quante volte mi hanno detto che non si poteva discutere con questa Destra...». Se - dice D'Alema - alla fine il Cavaliere si è convinto di votare per Ciampi, è stato invece anche perché sapeva che chi glielo proponeva, aveva già mostrato più volte un intento serio di dialogo.

Cioè lui, a differenza di altri. Insomma, «questa politica non è stato un segno di debolezza».

Peccato, aggiunge il premier, che, «reduca da alcune scelte ragionevoli» (la posizione sul Kosovo, l'elezione di Ciampi).

Berlusconi «adesso si trasforma in Brenno» che recita con la spada il famoso «vae victis». «Che voglia vincere alle europee è legittimo» - dice D'Alema - ma lui ha detto che vuole vincere per l'Europa ma per far cade-



Il presidente del Consiglio Massimo D'Alema ieri a Palermo Mike Palazzotto/Ansa

re il governo e andare a elezioni anticipate». Il capo del governo, è ovvio, non ci sta. L'obiettivo è improprio, ma bisogna stare attenti a un successo della destra e a un indebolimento del centrosinistra. Perché, appunto, non si potrebbe far finta di nulla e le cose si complicherebbero. D'Alema difende il suo governo, che non è, come vogliono i detrattori, «un governo partitocratico». Non c'è lottizzazione, le nomine vengono decise sulla base delle competenze, le migliori intelligenze italiane (vedi Ruggiero e Ruggiero) tornano a lavorare nel nostro paese («al primo - dice D'Alema - non gli abbiamo chiesto la tessera di partito, ci sembrava sufficiente il premio Nobel»). Già, le tessere di partito. Ricordate, dice il premier ai giovani, sette anni fa l'Italia cosa era. «Per un pugno di voti, non fu eletto Forlani. Fu per colpa di alcuni franchi tiratori, che volevano Andreotti. Capo del governo sarebbe stato Craxi...no, guardate, sull'Italia è veramente scesa la mano della Provvidenza...». Se quell'Italia avesse

vinto, il presidente degli industriali scriverebbe, come ha fatto l'altro giorno, politica con la P maiuscola? D'Alema è convinto di no. Insomma, l'Italia ha fatto passi avanti, ma deve vigilare contro chi vuole riportarla indietro. Curioso, dice D'Alema, chi ha capito l'importanza di alcuni grandi obiettivi del centrosinistra, vedi concertazione e patto sociale, sono state le Brigate Rosse, che infatti hanno colpito un uomo-chiave di questa politica.

Poiché D'Alema parla ai giovani e poiché la guerra accende le passioni della sinistra, il premier dice qualcosa anche su questo terreno. Ma per rivendicare, pur nell'angoscia, la bontà della scelta italiana. Ha parole durissime per Milosevic, e dice di avere un sogno: vorrei - dice - che la sinistra dimostrasse il volto di un'Italia diversa, autonoma, ma forte e coerente di fronte alle proprie responsabilità. D'Alema dice che la posizione italiana sulla richiesta di sospensione dei bombardamenti è al momento isolata, ma sa che questa

Europa -15

Dalla parte dei profughi

GIORGIO NAPOLITANO

Rischia di passare sotto silenzio la nuova tragedia verificata nel canale d'Otranto: cinque vittime innocenti, che cercavano scampo attraversando l'Adriatico. Non erano immigrati clandestini, come tanti che abbiamo visto e vediamo arrivare sulle nostre coste in cerca di un lavoro e di una vita migliore. Erano profughi del Kosovo, cacciati dalla loro terra e spinti dalle condizioni sub-umane di molti accampamenti in Macedonia e in Albania a raggiungere l'Italia e altri paesi europei. La protezione umanitaria sarebbe stata loro garantita nel nostro paese se non si fossero affidati

comunicativa i mezzi per raggiungere le nostre coste senza rischiare la vita con gli scafisti, a quanti abbiano titolo per chiedere asilo o ottenere da profughi temporanea accoglienza, e anche offrire, sulla base di regole e limiti, possibilità legali di ingresso e di lavoro a quanti aspirino ad integrarsi nel «cuore ricco» dell'Europa.

Ma in questo senso deve operare ben più di quanto non operi oggi una concertazione europea. Occorre una politica comune dell'immigrazione, della protezione umanitaria: e invece si stenta e tarda ad approvare proposte della Commissione da tempo sul tappeto, a concretizzare orientamenti da mesi già sottoposti per iniziativa austriaca al Consiglio dei ministri degli affari interni e di giustizia.

Anche questo dovrebbe essere un tema di discussione con i cittadini e di confronto tra i candidati al Parlamento europeo. Tutte le situazioni e i problemi che più ci preoccupano come italiani ci portano a guardare all'Europa, alle scelte da proporre e sostenere nelle istituzioni europee.



posizione italiana è apprezzata e compresa e non è detto che alla fine non dia i suoi frutti. «Noi - dice ai giovani - non dobbiamo essere prigionieri di un vecchio riflesso, quello secondo cui la guerra è della Nato». No, ripete il premier, la guerra c'era già ed è stato il regime di Milosevic a provocare un numero di vittime innocenti incomparabilmente superio-

re a quello dei bombardamenti. L'applauso, sulla guerra, lo strappa parlando della missione umanitaria. E dicendo che i profughi che vogliono venire in Italia ne hanno pieno diritto, perché hanno tutti i titoli per chiedere l'asilo politico. Ed è per questo, dice, che ci stiamo attrezzando: è molto meglio che vengano col traghetti, che con i gommoni...



IL VOTO EUROPEO

Io preferisco scegliere donna

Walter Veltroni Livia Turco Barbara Pollastrini

presentano le candidate al Parlamento Europeo
nelle elezioni del 13 giugno

Roma, martedì 1 giugno 1999, ore 18.30
Terrazza del Pincio

